

Area dell'Opera Pia, cresce la candidatura per il nuovo ospedale

BARBIERI: IN ULTIMO LA SCELTA DELLA SEDE, PRIMA VA DECISO PROGETTO E TIPO DI SANITA'

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Nessuno l'ha nominata l'area dell'Opera Pia Alberoni. Ma se un'indicazione pare potersi cogliere dal dibattito di ieri in consiglio comunale su dove si andrà a fare il nuovo ospedale è proprio il grande terreno lungo la tangenziale sud, tra la località Madonnina e la Farnesiana, che vede rafforzata la sua candidatura emersa nei mesi scorsi.

Nessuno l'ha nominato, mentre tanti sono stati i riferimenti alle opzioni ufficialmente in campo, la Pertite e la caserma Lusignani, le due aree militari alla periferia ovest, oggetto del pre-studio di fattibilità i cui esiti - al tavolo tecnico tra Regione, Demanio, Azienda Usl, Difesa e Comune - sono stati comunicati martedì scorso al sindaco Barbieri.

Riferimenti quasi tutti di segno negativo, a partire dal giudizio espresso dal sindaco che con la sua informativa all'aula sui colloqui della settimana scorsa a Bologna, ha dato il "la" al dibattito sull'ospedale a inizio seduta. Lo ha fatto sottolineando anzitutto come le riunioni del tavolo tecnico sia state solo tre, «più uno scambio di informazioni che uno studio di fattibilità».

Barbieri ha parlato di «imprecisione

ni che mi dà l'impressione, quasi la certezza, che quando si parla di modello ospedaliero ancora non si è capito quale sia». Il riferimento è alle sensibili differenze progettuali e dimensionali tra le due tipologie di ospedale che nello studio si delineano per Pertite e Lusignani (v. altro articolo in pagina): «Sono due cose completamente diverse», ha commentato il sindaco, «non sarebbe meglio chiarirsi su quale modello di ospedale serve anziché prima confrontarsi su quale area scegliere?». Questa la critica principale che Barbieri muove all'impostazione data



Non si parte dalla localizzazione, voglio capire cosa ci serve» (il sindaco - 1)



Via a una commissione partecipata, con tutti gli attori coinvolti» (il sindaco - 2)

al protocollo d'intesa tra Demanio, Regione, Ausl, Difesa e Comune siglato in marzo: che si sia partiti dal dato che dovrebbe invece essere l'ultimo anello della catena.

E tra gli aspetti che devono stare a monte, con chiarezza nero su bianco, c'è l'entità del finanziamento regionale di un'opera che vale tra i 150 e i 250 milioni di euro. Il sindaco ha ribadito la polemica sul «balletto di cifre» dei mesi scorsi, per rivelare che alle ultime riunioni a Bologna è stato l'assessore regionale alla Sanità a chiedere come sia uscita l'informazione che la Regione ci avrebbe messo 230 milioni di euro: il direttore dell'Ausl «Luca Baldino ha detto che è stata una sua ipotesi, quindi nemmeno con la Regione si era confrontato». «Ma per capire esattamente quale sarà il suo impegno finanziario» Bologna «vuole sapere non solo l'ubicazione dell'ospedale, ma anche il tipo di progetto».

A conferma, secondo Barbieri, che è stato un grave errore fare il percorso «inverso». E se non pare che venga più messo in discussione - come invece era in campagna elettorale - dalle forze dell'allora opposizione - che Piacenza abbia bisogno di un nuovo ospedale, anche considerando i tempi realistici che il sindaco ha indicato come «decennali», la priorità oggi deve andare alla definizione di quale tipo di ospedale serve. A

dirlo deve essere anzitutto «il mondo sanitario», all'interno di un «percorso partecipato» che il primo cittadino ha descritto con la costituzione di una commissione con dentro la politica (almeno un esponente per gruppo consiliare), le rappresentanze del mondo sanitario e gli ordini professionali, le associazioni di categoria e i sindacati: «Un percorso da costruire insieme per arrivare, in tempi non lunghissimi ma ragionevoli, a un modello di sanità il più efficiente possibile», e dando risposte anche alla riconversione dell'attuale ospedale perché non diventi un «buco» nel centro città.

Solo con in mano queste indicazioni che «oggi non ci sono» si potranno prendere decisioni a ragione veduta. In primis sull'area adatta dove costruire l'opera, anche perché la Regione «ha chiarito che non mette vincoli, è pronta a considerare, e a finanziare», anche alternative alle due esaminate dal tavolo tecnico. «Io mi sono sempre detta sorpresa che si potesse inserire nel protocollo la Pertite su cui c'era già una scelta precisa», ha osservato Barbieri ribadendo la sua contrarietà all'area militare destinata nel Psc a parco pubblico: «A me non piace che si dica che se non si fa alla Pertite, allora si faccia alla Lusignani, non è così», ha puntualizzato facendo sapere di avere incaricato gli uffici di «fare una ricognizione di tutte le possibilità, non solo sulle aree private, ma su tutte quelle pubbliche». Una ricerca della possibile sede «senza pregiudizi», ha assicurato: «Se poi le soluzioni dovranno cercarsi con un bando per raccogliere manifestazioni di interessi, si farà», ha concluso (e il pensiero è andato al terreno dell'Opera Pia, la candidatura che allo stato appare più accreditata). Fermo restando che l'ultima parola l'avrà il consiglio comunale.



JNELLA SEDUTA DI IERI IN CONSIGLIO COMUNALE HA TENUTO BANCO LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE CON IL NODO DELLA SEDE



L'intervento del sindaco Patrizia Barbieri ieri in aula

LA RELAZIONE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Pertite o Lusignani? Punti di forza e criticità delle due soluzioni in gioco

● Per l'area «dell'ex proietificio Pertite» la criticità è rappresentata «dal possibile inquinamento del sottosuolo e del sistema delle acque sotterranee a seguito dei processi industriali già svolti nel secolo scorso».

Ma «eventuali operazioni di bonifica» costituirebbero per l'area «un punto di forza per la realizzazione di un nuovo ospedale in quanto non vi sarebbero vincoli per l'ottimale disposizione planivolumetrica dei corpi di fabbrica del nuovo nosocomio e lo stesso sarebbe pienamente inserito



Il sindaco Barbieri

nel tessuto urbano». Per la caserma Lusignani, invece, «il punto di criticità è la superficie fondiaria attualmente disponibile che detta vincoli alla progettazione del nosocomio».

Ma «la possibilità di espandere l'area di ulteriori 14 mila metri quadrati, nell'ipotesi che questa possa essere utilizzata per parcheggi, potrebbe permettere di incrementare l'area di sedime dei corpi di fabbrica ospedalieri con il vantaggio, da un lato, di avere minori vincoli progettuali e poter migliorare la funzionalità pla-

nimetrica degli edifici, dall'altro di non dover necessariamente realizzare parcheggi interrati contenendo, in tal modo, i costi». Quanto al livello di ubicazione e raggiungibilità entrambe «si trovano in posizioni praticamente uguali» e «i punti di criticità, o se si vuole di forza, delle due aree sono tra loro complementari».

Sono queste le conclusioni che si leggono all'interno della relazione tecnica del Gruppo di lavoro costituito dalla Regione Emilia Romagna e dall'Ausl per lo studio di prefattibilità del nuovo ospedale di Piacenza, dossier che è stato oggetto dell'incontro di Bologna della settimana scorsa con il sindaco Patrizia Barbieri e che ieri è stato consegnato e illustrato ai consiglieri comunali. Un pool composto da

professionisti esperti di edilizia sanitaria, gestione del patrimonio, pianificazione territoriale e urbanistica, bonifica di siti contaminati.

Di fatto è stata realizzata una sorta di carta di identità di entrambe le aree.

Ipotesi ospedale alla ex Pertite

Superficie complessiva 102 mila metri quadrati su una superficie fondiaria di 270 mila; i posti letto sarebbero 488 (209 metri quadrati a posto letto); stima area di sedime 78 mila metri quadrati; 4 piani fuori terra e uno interrato (più eventualmente un altro; 35 mila metri quadrati di superficie per il parcheggio e 15 mila metri quadrati di area verde. La relazione ricorda come l'Agenzia del Demanio, all'interno del Protocollo d'intesa,

si obbligasse «ad assicurare la copertura finanziaria degli oneri dovuti per le eventuali bonifiche del suolo e del sottosuolo».

Ipotesi ospedale alla caserma Lusignani

Stessa superficie complessiva di 102 mila metri quadrati e stesso numero di posti letto (sempre 209 metri quadrati a posto), ma con superficie fondiaria di 88 mila metri quadrati e stima area di sedime di 61 mila metri quadrati; in questo caso i piani fuori terra sarebbero 7, quelli interrati 2. Area verde 8 mila metri quadrati. La carenza di superficie fondiaria di questa ipotesi potrebbe essere in parte compensata con l'acquisizione di un'altra area vicina della superficie di 14 mila metri quadrati. **_ma.po**